



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

7 OTTOBRE 2020

SOLE 24 ORE

NELLA MANOVRA 2021 25 MILIARDI DI AIUTI UE
INCENTIVI PER LE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO; SUD, OK AGLI AIUTI PER LE IMPRESE
BONOMI: "CHIEDO UN PAESE CHE FUNZIONI"
CARTELLE, LO STOP ALLA MORATORIA FA I CONTI CON L'ARRETRATO
VISCO: RIPRESA GRADUALE, ANDRA' CONSOLIDATA DA UN PIANO DI RIFORME
RECOVERY FUND: PASSO AVANTI VERSO L'ACCORDO FINALE
BONUS SISMA AL 110% MA SALE IL PLAFOND

LA REPUBBLICA

ORARIO BREVE, ECCO IL FONDO NAZIONALE PER RIQUALIFICARE I LAVORATORI
DALLA LOTTA ALL'EVASIONE E AI CONTANTI FINO A 6 MILIARDI PER ABBASSARE LE TASSE

LA SICILIA

ADEGUAMENTO TARIFFE RIFIUTI, LA REGIONE PUNTA ALLA PROROGA
LAVORI SUI VIADOTTI DELLA PALERMO -CATANIA A RISCHIO BLOCCO

Nella manovra 2021 25 miliardi di aiuti Ue Ma 11 sono prestiti

CONTI PUBBLICI

Anche il salario minimo

tra i 22 Ddl collegati

Riforma fiscale in tre anni

L'Italia utilizzerà tutti i fondi messi a disposizione da Next Generation Ue. Per l'anno prossimo si tratta di 25 miliardi: 11, però, sono prestiti, che andranno a coprire a tassi ridotti metà dei 22,7 miliardi di indebitamento extra messi in programma per l'anno prossimo. In una prospettiva che conferma un'espansione fiscale intorno ai 40 miliardi, chiamata a produrre una crescita aggiuntiva dello 0,9%

per portare il rimbalzo dal 5,1% tendenziale al 6% fissato come obiettivo dal Governo. Queste le indicazioni della nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef), propedeutica alla prossima legge di Bilancio. Legge che avrà 22 Ddl collegati, di cui uno per il salario minimo.

Rogari e Trovati — a pag. 5

LE MISURE DELL'ITALIA

Aiuti Ue da 25 miliardi sul 2021

Il calendario. Per il prossimo anno 14 miliardi di sussidi e 11 di prestiti, che copriranno metà del deficit extra

L'incognita crescita. Gualtieri respinge le accuse di eccesso di ottimismo sul Pil: «Calcoli prudenti, si può fare meglio»

Gianni Trovati

ROMA

L'Italia utilizzerà tutti i fondi messi a disposizione da Next Generation Ue. Per l'anno prossimo si tratta di 25 miliardi: 11, però, sono prestiti, che andranno a coprire a tassi ridotti metà dei 22,7 miliardi di indebitamento extra messi in programma per l'anno prossimo. In una prospettiva che conferma un'espansione fiscale intorno ai 40 miliardi, chiamata a produrre una crescita aggiuntiva dello 0,9% per portare il rimbalzo dal 5,1% tendenziale al 6% fissato come obiettivo dal governo.

La versione finale della Nota di aggiornamento al Def che ora attende l'esame parlamentare indica come anticipato nei giorni scorsi il calendario di utilizzo delle risorse messe a disposizione dal meccanismo di aiuti su cui proseguono i negoziati europei. E

aggiunge dettagli sull'orizzonte delle riforme, a partire dal «prossimo triennio» in cui si svilupperà l'attuazione della delega fiscale secondo le indicazioni offerte dal ministro dell'Economia Gualtieri nell'introduzione al nuovo programma di finanza pubblica. A finanziarla, accanto alla revisione di tax expenditures e sussidi ambientalmente dannosi, sarà una nuova versione del fondo taglia-tasse alimentato dalla lotta all'evasione. Un meccanismo del genere è previsto da quasi un decennio, ma non ha mai funzionato. E tanto meno si attiverà il prossimo anno, perché lo stop alla riscossione ha ovviamente bloccato anche gli incassi dall'evasione, fermi a 8,85 miliardi contro i 15,64 del 2019. Proprio per questo Gualtieri intende ripensare lo strumento.

Sul terreno dei fondi Ue nella prima fase saranno protagonisti i sussidi della Recovery and Resilience Facility

e di React-Eu, che nei primi tre anni rappresentano fra il 53 e il 65% degli aiuti per poi scendere al 24, 12 e zero per cento nel triennio successivo. In una scansione che risponde alla doppia esigenza di contenere il deficit ag-



Peso: 1-4%, 5-36%

giuntivo nei primi anni, già gravati dal disavanzo da Covid, e massimizzare l'effetto espansivo immediato garantito dai sussidi, tutti destinati a programmi di spesa aggiuntivi rispetto al tendenziale. I prestiti invece, in una parte larga anche se ancora non specificata nelle cifre dal Mef, serviranno a finanziare spese che il bilancio pubblico avrebbe comunque dovuto sopportare con risorse (ed emissioni di debito) proprie. «Sono perfetti per coprire il 110%», ha spiegato Gualtieri a mo' di esempio.

Alla spinta di sussidi Ue e deficit è agganciata la ripresa chiamata a riportare verso lidi più tranquilli un rapporto debito/Pil ingigantito dalla pandemia. Per abbracciare tutto l'orizzonte del Next Generation Eula Nota di aggiornamento al Def allunga le proprie stime di crescita oltre al triennio di previsione (rispettivamente +6%, +3,5% e +2,8% nel programmatico), ipotizzando una dinamica del Pil reale in aumento dell'1,8%, 1,5% e 1,4% nel 2024-26. A questo ritmo, con un tasso medio annuo del 2,8% lontanissimo dagli zerovirgola della lunga stagnazione italiana, la Nadeff affida in pratica il compito di ridurre il peso del debito sul Pil che nel passato recente è stato in genere assegnato alle previsioni, mai realizzate, di maxi-correzioni fiscali a suon di aumenti Iva: con le famigerate «clausole» che

hanno accompagnato un decennio di politica economica italiana e che il Conte-2 ha invece deciso di cancellare con il decreto di maggio.

Tanto slancio sulle prospettive della produzione italiana rappresenta l'incognita principale del nuovo programma. Ma nella conferenza stampa pomeridiana dopo l'Ecofin a distanza Gualtieri respinge le critiche degli scettici e rivendica «la strategia organica e coerente per sostenere il rilancio» e disegnare «un sentiero credibile e sostenibile di riduzione del debito». Perché il piano descritto dalla Nadeff evita appunto di contemplare i super-aggiustamenti fiscali che «in genere venivano affidati ai governi successivi», e secondo Gualtieri dispensa «prudenza» anche sulle stime di crescita. Il ministro si dice fiducioso sul fatto che a consuntivo il -9% calcolato nello scenario ufficiale della Nadeff possa essere corretto al rialzo, e che anche la traiettoria dei prossimi anni si possa rivelare ancora più vivace del previsto. La prima convinzione si basa sul fatto che i calcoli della Nadeff non incorporano gli ultimissimi dati sul terzo trimestre, che rafforza-

no il rimbalzo, e poggiano sull'ipotesi di un finale d'anno quasi piatto (+0,4%). Per sostanziare l'ottimismo sul futuro invece Gualtieri chiama a raccolta una serie di aspetti tecnici: i saldi del prossimo non considerano gli effetti di «retroazione fiscale», cioè l'aumento delle entrate prodotto dalla crescita (che si riflette soprattutto sugli anni successivi), non viene calcolato l'effetto della ripresa sul Pil potenziale e lo spread, che pure è ai minimi (ieri ha chiuso a 128, con un rendimento del decennale a +0,78%), secondo il Mef può scendere ancora.

La prima prova arriverà nei prossimi giorni, dall'esame dell'Ufficio parlamentare di bilancio sul quadro programmatico una volta che il calendario delle Camere avrà trovato pace dopo le convulsioni prodotte ieri dall'assenza forzata di 41 deputati della maggioranza per le misure di contenimento della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

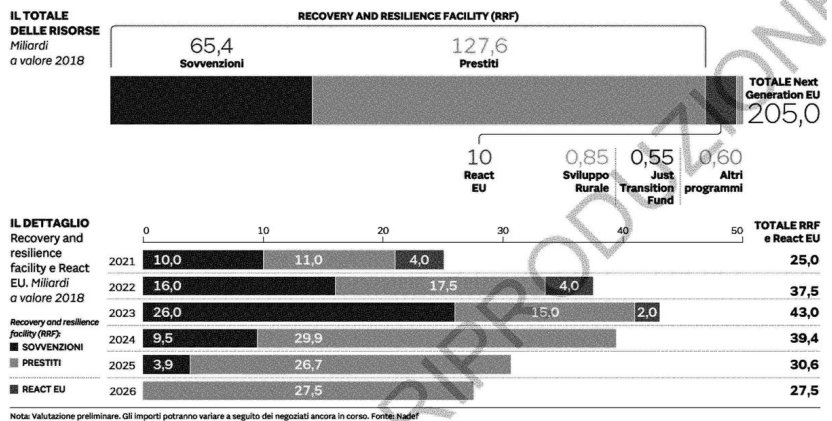


Giuseppe Conte. «Il Recovery plan non è proprietà del Governo ma un bene comune e appartiene alla nazione. Vogliamo coinvolgere le forze migliori del Paese, vogliamo un confronto integrale con tutti» ha detto ieri il premier all'assemblea di Confcooperative

Nel pacchetto la revisione organica degli incentivi alle imprese e il riordino di start-up e Pmi innovative

Nei primi tre anni gli aiuti «a fondo perduto» copriranno fra il 53% e il 65% dei fondi in arrivo dall'Unione

L'utilizzo delle risorse di Next Generation EU

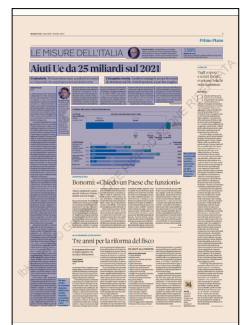


Roberto Gualtieri. «La Nadeff delinea una strategia organica e coerente per il rilancio del paese e al tempo stesso definisce un sentiero credibile e sostenibile di discesa del debito». A dirlo il ministro dell'Economia che promette una doverosa «riqualificazione della spesa»

158%

DEBITO/PIL 2020

Quest'anno si chiuderà con debito pubblico più alto di 194 miliardi rispetto a quello di fine 2019



Peso: 1-4%, 5-36%

MISURE PER IL COVID**Sud, ok dalla Ue agli aiuti a sostegno delle imprese**

Via dalla Commissione Ue al sostegno italiano da 1,5 miliardi alle aziende del Sud Italia colpite dall'epidemia. Lo schema, che consiste in vantaggi fiscali per il periodo 1 ottobre-31 dicembre 2020, ridurrà il costo del lavoro e aiuterà a tutelare l'occupazione. — a pagina 7

DL AGOSTO

Incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato

Sei mesi di sgravi per chi assume, licenziamenti bloccati nell'intero 2020

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Fino a dicembre si potranno utilizzare altre 18 settimane di cassa integrazione d'emergenza, in parte con oneri a carico delle imprese. Per chi rinuncia alla cassa Covid-19 (avendola già utilizzata) e fa rientrare a lavoro il personale è prevista una decontribuzione fino a 4 mesi. Lo sgravio contributivo totale raggiunge i 6 mesi per i datori di lavoro che, entro fine anno, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano contratti a termine. Resta il divieto di licenziare, ma per un periodo "mobile" collocato fino al 31 dicembre per le imprese che usano la cassa Covid-19 o beneficiano degli incentivi fiscali, ma spuntano alcune eccezioni.

Sono alcune delle misure del pacchetto lavoro contenute nel decreto Agosto, approvato ieri dal Senato. Durante l'iter a palazzo Madama il provvedimento ha imbarcato una ulteriore novità, sullo smart working, che può essere attivato dal genitore dipendente privato per tutta (o parte) della quarantena del figlio convivente minore di 14 anni (il contatto, che ha fatto scattare la misura sanitaria, oltre a scuola può essere avvenuto in piscine, palestre, centri sportivi). In alternativa al lavoro agile, un genitore può optare per un congedo "straordinario" retribuito al 50 per cento.

Sullavoro, il provvedimento stanziava circa 12 miliardi (sui 25 totali). Il piatto forte resta l'allungamento della Cig Covid-19 di nuove 18 settimane, che si possono richiedere retroattivamente dal 13

luglio (e fino al 31 dicembre). Le prime 9 settimane sono tutte a carico della fiscalità generale, le seconde 9 restano gratuite per i soli datori di lavoro che nel confronto tra il primo semestre 2020 e 2019 hanno avuto almeno il 20% di perdite di fatturato. Se le imprese hanno perso meno del 20% dovranno pagare un contributo addizionale del 9% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non prestate durante la sospensione o riduzione d'attività. Le imprese pagheranno il 18% se non hanno avuto alcuna perdita.

In vista della manovra, la cassa integrazione d'emergenza potrebbe essere nuovamente prorogata per coprire i primi mesi del 2021 per le aziende e/o i settori più in difficoltà. Sul piatto, il governo è pronto a mettere almeno 3-4 miliardi, destinati anche a salire qualora l'attuale tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo dei sussidi emergenziali, si dovesse attestare su valori contenuti. Il meccanismo per allungare la cassa Covid-19 è ancora da tutto scrivere; una parte della maggioranza punta a tutelare singoli comparti che non stanno ripartendo, come l'aeroportuale, le fiere e i congressi, il turistico-alberghiero. Non è tuttavia escluso, in alternativa all'individuazione di rigidi settori, il riferimento al fatturato (in forte calo) per erogare la nuova Cig Covid-19, ricalcando la procedura oggi prevista.

Più delicata è la partita sui licenziamenti. Con il decreto Agosto sono state introdotte delle eccezioni al divieto riguardanti i recessi datoriali per cessazione di attività, liquidazione, o come conseguenza di accordi collettivi aziendali raggiunti con i sindacati sugli

esodi incentivati. Cosa accadrà dopo il 31 dicembre non è ancora stato deciso: una fetta della maggioranza è contraria a nuove proroghe del divieto di licenziare, visto che va avanti, ininterrotto, dallo scorso 17 marzo. Sul capitolo sgravi, la manovra 2021 dovrebbe puntare su esoneri triennali (al 50%) per chi assume a tempo indeterminato, elevabili al 100% se il rapporto a tempo indeterminato riguarda giovani under 35.

Sul fronte dei contratti a termine, il decreto Agosto prevede due novità. In deroga al decreto Dignità fino a fine anno, ferma restando la durata massima di 24 mesi, è possibile rinnovare o prorogare per un massimo di 12 mesi i contratti a termine per una sola volta. Inoltre viene abrogata una norma fortemente contestata da Confindustria e Assolavoro, introdotta nella conversione in legge del dl Rilancio, che obbliga i datori di lavoro a prorogare gli addetti a termine, inclusi quelli in somministrazione, in misura equivalente al periodo per i quali gli stessi sono stati sospesi.

Anche la sorte del Dl dignità non è decisa: il M5S lo difende, mentre il Pd



Peso: 1-1%, 7-12%



è pronto ad ammorbidirlo ulteriormente per spingere le assunzioni, anche a tempo, in caduta libera da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,7-12%

**CONFINDUSTRIA**

Bonomi: «Chiedo un Paese che funzioni»

«Basta commissari e poteri speciali. Sul lavoro il salario minimo non è la strada»

Si pone una domanda: «È possibile che ci debba essere sempre un commissario, una deroga, il ricorso a poteri speciali perché il resto non funziona?». Carlo Bonomi ha da poco preso la parola all'assemblea degli industriali di Cremona. Partendo da una considerazione: l'Italia ha un ceto imprenditoriale che viene ammirato in tutto il mondo, ma in casa nostra non se ne accorgono. «Voglio un paese che funziona normalmente», ha insistito il presidente di Confindustria. Abbiamo l'occasione storica del Recovery Fund, «ma c'è bisogno di una visione di paese» e l'industria che ha dimostrato di essere il motore della ripartenza «va ascoltata. Occorre la voglia di confrontarsi. Altrimenti potranno arrivare risorse, ma non investiremo. Confindustria ha sempre dimostrato senso di responsabilità, ci siamo messi a disposizione, saranno mesi difficili». Temi ripresi davanti agli imprenditori di Mantova.

Basta con bonus e annunci. «È stato lanciato il piano Italia veloce, ma 130 opere sono bloccate. Il piano prevede 200 miliardi di investimenti di cui 130 stanziati e nessuno dice come coprire gli altri 70». Tutti gli interventi del governo in imprese e settori fondamentali della vita economica, ha sottolineato

il presidente di Confindustria, sono in stallo nonostante gli annunci: Monte dei Paschi, Alitalia, Aspi e Ilva. «Non è possibile che non risolviamo questi problemi, sono tutti fermi. Non entro nel merito, ma è l'immagine che diamo: siamo credibili in Europa?», si è chiesto Bonomi. «Ci affidano 209 miliardi e non sappiamo risolvere questi problemi, non si capisce la solidità economica di questi piani, ammesso che esistano e siano credibili». Si parla di salario minimo per legge, «ma non è questa la strada». Sulle pensioni «sto sentendo parlare di Quota 101, non si possono fare altri debiti sulle spalle dei giovani», ha detto Bonomi, annunciando che a fine ottobre Confindustria presenterà una proposta di riforma.

E poi il Sud: «Quando si parla di politica industriale si pensa a Nord contro Sud. Non è così, abbiamo bisogno di far crescere il Sud ma non con mille bonus, occorrono infrastrutture, fisi-

che e digitali, e risolvere il problema della legalità. Altrimenti gli investimenti non arriveranno». È stato «catastrofico» ha detto Bonomi, abbandonare Industria 4.0, dopo questa scelta «si fa fatica a dire agli imprenditori di investire». Il presidente di Confindustria è tornato sulla «responsabilità» di tutti, dal momento che con l'uso delle risorse Ue il paese farà debiti. «Il governo ha la responsabilità di ascoltare anche le opposizioni. Se si decide qual è il futuro del paese per i prossimi 20 anni, ci deve essere una condivisione politica a tutti i livelli». E «non ci possiamo permettere di essere antieuropeisti».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Cartelle, lo stop alla moratoria fa i conti anche con l'arretrato

L'AUDIZIONE DI RUFFINI

Sulla cessione dei crediti portale Entrate potenziato e riscontro su cassetto

Accesso alle sedi Ader solo su prenotazione Si studia lo sportello web

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Non c'è solo la raffica di nove milioni di cartelle congelate dall'8 marzo scorso e pronte a partire ma scagliate dal 16 ottobre. Lo stop alla moratoria, che non è stata prorogata nell'approvazione al Senato del decreto agosto ora al voto blindato alla Camera, porta con sé ricadute anche sull'arretrato della riscossione. Ci sono infatti «circa 130 milioni di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivo» che compongono il magazzino residuo ancora da recuperare. Mentre «i contribuenti con debiti residui da riscuotere sono complessivamente circa 17,9 milioni, di cui 3 milioni sono persone giuridiche (società, fondazioni, enti, associazioni, eccetera) e i restanti 14,9 milioni rappresentati da persone fisiche, di cui quasi 2,5 milioni con una attività economica (artigiani, liberi professionisti eccetera)». A ricordare l'imponenza dei crediti da riscuotere è stato il direttore delle Entrate e presidente di Agenzia Riscossione (Ader), Ernesto Maria Ruffini, durante l'audizione in commissione Finanze al Senato.

Secondo i numeri diffusi da Ruffini, sono circa 220 milioni i singoli crediti ancora non riscossi per un valore di 987 miliardi di euro. Più nel dettaglio, sono 859 mila i singoli cre-

diti oltre 100 mila euro (lo 0,4% dei 220 milioni di crediti totali) che corrispondono a 626 miliardi di euro dei 987 miliardi di euro complessivi da riscuotere (il 63% dei carichi residui). Sono, invece, 47,5 milioni i crediti con un importo residuo tra mille euro e 100 mila euro che corrispondono a 305 miliardi di euro di carico residuo. Infine sono 171 milioni i singoli crediti sotto i mille euro che corrispondono al 5,6% del carico residuo (55 miliardi di euro).

In ogni caso, il numero uno di Agenzia Riscossione ha rassicurato, dopo quanto già affermato dal ministro Gualtieri, che per la notifica delle cartelle ci sarà «una ripresa progressiva» in grado di diluire e smaltire tutti gli arretrati nei mesi a venire. Ma attenzione perché «riprenderà anche l'attività ordinaria che normalmente viene svolta». Anche in previsione delle cautele e delle limitazioni imposte dall'emergenza coronavirus, si andrà verso la conferma di un modello che predilige forme di dialogo e interazione a distanza con il contribuente. L'obiettivo è evitare file e assembramenti, per questo l'accesso agli uffici sarà solo su prenotazione con una modulazione in base alle scadenze degli atti per cui i contribuenti chiedono l'appuntamento. Ma allo studio c'è la possibilità di arrivare anche a sportello web.

Ader deve centrare l'obiettivo di recupero di 6,4 miliardi, di cui 2,4 dalle sanatorie (rottamazioni e saldo e tracollo). «Peraltro - ha spiegato Ruffini - l'obiettivo non tiene conto dell'ulteriore riduzione della previsione di incassi attesi a 6,2 miliardi di euro» previsto dal Dl agosto, che aveva esteso la moratoria fino al 15 ottobre.

Ruffini è tornato a sensibilizzare i parlamentari sulla cancellazione dei crediti inesigibili: tema su cui qualche spiraglio si potrebbe aprire qualche spiraglio tra manovra e decreto fiscale collegato in arrivo.

A tenere banco sono stati anche i temi extra riscossione. In risposta alle sollecitazioni dei senatori, Ruffini ha segnalato che l'agenzia delle Entrate sta lavorando sulla cessione dei crediti per implementare il proprio portale e consentire un riscontro ai soggetti interessati sul proprio cassetto fiscale. Infine Ruffini non chiude le porte a priori a una piattaforma più ampia sempre in tema di cessione dei crediti ma bisognerà conciliare anche altre amministrazioni coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



Visco
La ripresa
sarà graduale,
dev'essere
consolidata
con le riforme



**BANCA
D'ITALIA**
Il Governatore
Ignazio Visco

Visco: «Ripresa graduale Andrà consolidata da un piano di riforme»

Fattori di incertezza. Il governatore della Banca d'Italia: il risparmio precauzionale è ancora molto elevato per i timori di rischio sanitario
La risposta fiscale alla crisi ha alleviato i problemi delle imprese

Carlo Marroni

«Il restart dell'economia ci sarà, ma sarà graduale. Dipenderà dalle politiche di stabilizzazione, dalle misure di recovery che saranno messe in campo ma soprattutto dalla ripresa dei consumi e degli investimenti. In questa fase il risparmio precauzionale è ancora molto elevato, anche a causa della percezione del rischio sanitario da parte delle famiglie».

Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, è intervenuto all'evento "Made in Italy. The Restart" organizzato da Il Sole 24 Ore con il Financial Times. In una conversazione con Silvia Pavoni - Economics Editor di

The Banker (Financial Times) - Visco ha analizzato i punti critici della congiuntura economica, chiamata a fare i conti sia con le conseguenze del lockdown della scorsa primavera sia con le forti incertezze legate ad una

possibile seconda ondata di contagi, e da cui si potrà uscire con una decisa spinta alla ripresa dell'economia e quindi anche a riforme legate al recovery. Secondo il Governatore il forte risparmio precauzionale delle famiglie è causato soprattutto dalle incognite sugli sviluppi dell'emergenza sanitaria. El'incertezza - ha aggiunto - è anche sulle conseguenze che resteranno sui comportamenti futuri: «Non sappiamo per esempio l'aumento dell'utilizzo dell'home banking che abbiamo visto in questo periodo resterà anche in futuro». Sul tema del risparmio i dati parlano chiaro: nel secondo trimestre dell'anno, a causa del blocco dei consumi, il



Peso: 1-1%, 2-35%

risparmio delle famiglie ha raggiunto il 18,6% secondo gli ultimi dati Istat in aumento del 5,3% rispetto al precedente trimestre. Nello stesso periodo di 2019 la propensione al risparmio era del 8-9 per cento.

In ogni caso per Visco le misure di risposta economica allo shock pandemico «sono state efficaci, quelle fiscali hanno sicuramente alleviato grandemente i problemi per le imprese e gli individui» anche se ci sarà un aumento dei disavanzi e debiti che «è da tener sempre presente». Tra gli interventi per la stabilizzazione dell'economia Visco ha parlato della politica monetaria («c'è stata una risposta fortissima») e del rischio deflazione ancora in campo, ma a livelli più contenuti della scorsa primavera: a fine marzo un rischio deflazione di cinque anni era stimato sui contratti over the counter a oltre il 40%, mentre adesso questo rischio viene "prezzato" a meno della metà, ma ancora sceso anche di più a inizio settembre.

Poi il capitolo banche. Grazie alle garanzie sui crediti e alle moratorie il sistema del credito «ha garantito il mantenimento delle condizioni di crescita». I crediti netti erogati da febbraio ad oggi - ha spiegato - sono cresciuti di 50 miliardi, contro il calo di 10 miliardi dello stesso periodo del 2019. «Le banche devono continuare ad effettuare prestiti - ha detto il Governatore - anche se il rischio di credito non deve essere minimizzato. Le perdite probabili devono essere messe subito in bilancio». Uno dei temi centrali è sempre quello delle sofferenze: secondo i dati di Oliver & Wyman a fine febbraio gli Npl erano l'8,9% (Germania al 2,2%) sugli impieghi mentre a fine 2020 la stima per fine anno è del 13,2 per cento. Per Visco

«i dati effettivi sui crediti deteriorati sono molto buoni. Secondo i dati più recenti c'è una caduta dello stock dei crediti deteriorati nell'ordine del 3% al netto delle rettifiche di valore, del 6% al lordo». Per il Governatore «ci sarà un aumento dei npl e il rischio è di un aumento repentino, tuttavia credo che le stime siano esagerate e non tengono conto dei cambiamenti forti che ci sono stati nel trattamento dei crediti deteriorati». Cosa fare, allora? «Noi diciamo di dare credito ma siamo consapevoli che ci sono imprese che avranno difficoltà a recuperare. La raccomandazione è quella del buon senso: le banche devono dare prestiti ma il rischio della ripresa non deve essere minimizzato».

Nel corso della conversazione sono stati poi affrontati altri nodi strutturali della nostra economia, tra cui la dimensione delle imprese e delle banche. Per Visco le piccole imprese italiane hanno un problema di produttività e spesso «non sono in grado di fare investimento tecnologico», e continueranno a incontrare maggiori difficoltà di finanziamento: «Devono crescere, non possono restare così piccole, dovranno immaginare sistemi di finanziamento diversi». Per le banche il tema è particolarmente sensibile, perché affronta la questione che viene da

lontano del "consolidamento". «C'è molta polemica sulla dimensione delle banche - ha detto - non sta a noi dire il modello che deve prevalere. Diffido molto dell'importanza delle banche del territorio, non perché non siano importanti per l'economia locale ma - ha precisato - una banca deve essere solida, capace di farlo, con un management adeguato e con un'attenzione all'innovazione, altrimenti deve consorziarsi con altri». La strada per il Governatore è tracciata: «Il cambiamento è ineluttabile, non possiamo immaginare di tornare al piccolo mondo antico di una volta. Il mondo è diverso, fatto di competenze e tecnologie: non è facile, è una sfida importante». Ma «a livello politico si deve capire che questo abbia successo in realtà l'economia deve andare meglio, i npl sono il riflesso a volte di comportamenti scorretti e rischi eccessivi ma sono il riflesso di un'economia che per molto tempo ha arrancato».

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le banche devono continuare ad effettuare prestiti anche se il rischio di credito non deve essere minimizzato»

Per Visco le piccole imprese devono crescere: hanno un problema di produttività e spesso di capacità di fare innovazione tecnologica

IL PROGRAMMA DI OGGI

14.30 — AEROSPAZIO Frontiera di eccellenza tecnologica

Oggi pomeriggio riprendono i lavori dell'evento online Sole-FT. Il primo focus è sull'aerospazio.

15.10 — FASHION & LUXURY Artigianalità contemporanea

Si discute del legame nel prodotto Made in Italy tra tradizioni artigianali e alto di gamma.

16.00 — IL DESIGN

La creatività prende forma Focus su distretti, passaggi generazionali e nuove vetrine del design.

16.40 — FOOD & WINE

E MANIFATTURA Export e primati Chiudono la giornata due tavole rotonde sull'agroalimentare e sull'industria manifatturiera

Il Sole
24

FT

The Restart. Il Sole 24 Ore e il Financial Times presentano "Made in Italy: The Restart". L'evento diviso su tre pomeriggi, cominciato ieri, prosegue oggi e domani dalle 14,30 alle 18,00. È possibile seguirlo in diretta streaming su: ilssole24ore.com/madeinitaly



Via Nazionale. Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco



Peso: 1-1%, 2-35%



Ecofin Recovery fund Previsto un anticipo del 10% delle risorse utilizzabili

Beda Romano — a pag. 4

672 miliardi

Sono le risorse del Recovery Fund che andranno direttamente ai governi senza dover passare attraverso il bilancio comunitario

LE MISURE DELLA UE Recovery Fund, passo avanti verso l'accordo finale

Ecofin. Il consiglio dei ministri finanziari approva il testo della presidenza tedesca sulle regole di esborso del Fondo. Pre finanziamento del 10% sul totale delle risorse

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sta entrando nel vivo la trattativa tra Parlamento e Consiglio sul prossimo bilancio comunitario. I ministri delle Finanze dell'Unione europea hanno dato ieri un via libera politico a una bozza legislativa, tutta dedicata al funzionamento del Fondo per la Ripresa, che andrà ora negoziata con

Strasburgo. Il regolamento prevede un controllo preciso sull'uso del denaro nel rispetto delle raccomandazioni-paese, comprese quelle relative alla politica di bilancio.

Oggetto del regolamento che i ministri hanno discusso ieri è quella parte del Fondo per la Ripresa che prevede il versamento di denaro direttamente ai governi nazionali, senza passare quindi dal bilancio comunitario (in tutto 672,5 miliardi su un

totale di 750 miliardi di euro). L'ammontare è raccolto sui mercati e usato principalmente per la transizione verde e digitale. Secondo l'accordo raggiunto dai capi di Stato e di governo in luglio, dei 672,5 miliardi di eu-



Peso: 1-3%, 4-22%

ro, sono destinati all'Italia 65,4 miliardi in sussidi.

In una conferenza stampa, il presidente di turno del consesso ministeriale, il ministro tedesco Olaf Scholz, ha parlato di «decisione cruciale» da parte dei ministri. «Stiamo facendo progressi passo passo». La settimana scorsa, i Ventisette avevano licenziato un altro testo, altrettanto importante nelle trattative sul prossimo bilancio europeo, dedicato questa volta al legame tra Stato di diritto ed esborso dei fondi comunitari.

Il denaro del Fondo per la Ripresa verrà distribuito sulla base di un piano nazionale dedicato alla ripresa economica. Il 10% del totale sarà pre-finanziato. Il piano nazionale verrà approvato dalla Commissione e poi successivamente dal Consiglio a maggioranza qualificata.

Il singolo esborso verrà effettuato sentito il Comitato economico e finanziario (Cef), ossia l'organismo che raggruppa i direttori dei Tesori nazionali. Riforme e investimenti dovranno essere completati entro l'agosto 2026.

Nel caso ci fossero dubbi da parte

di alcuni governi, sarà possibile chiedere una discussione al Consiglio europeo.

Questo passaggio era stato chiesto da alcuni paesi preoccupati da eventuali sprechi di denaro. Preoccupata da veti nazionali, l'Italia aveva ottenuto un parere giuridico nel quale si ribadisce il ruolo preminente della Commissione nella gestione del denaro comunitario. In questo senso il Cef ha tempo solo quattro settimane per adire il Consiglio europeo.

Nella trattativa diplomatica tra i paesi membri, alcuni governi hanno insistito e ottenuto che l'uso del denaro sia regolamentato dalle raccomandazioni-paese, incluse quelle relative al Patto di Stabilità, per ora sospeso per via dello shock economico. Ha aggiunto in una conferenza stampa il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis: la politica di bilancio «rimane rilevante» e deve comunque puntare «alla sostenibilità di medio termine».

La partita è tutt'altro che terminata. Il testo di regolamento deve essere negoziato col Parlamento, insieme

alla proposta relativa allo stato di diritto presentata la settimana scorsa. I governi poi devono ancora dare il via libera alla misura sulle risorse proprie che permetterà alla Commissione - una volta terminato l'iter di ratifiche nazionali - di prendere a prestito sui mercati.

L'Olanda è tra i paesi più ostici. Vuole certezze sul fronte dello stato di diritto prima di dare il suo benestare sugli altri aspetti.

Prudente, L'Aja guarda al bilancio come a un pacchetto. Spiegava ieri un diplomatico olandese: «Non sappiamo ancora l'esito dei negoziati con il Parlamento sugli elementi costitutivi del pacchetto di luglio: il bilancio; le risorse proprie; il Fondo per la Ripresa, incluse le questioni delle riforme economiche e la governance; e la proposta sullo stato di diritto. È importante che l'esito delle trattative rifletta sufficientemente l'accordo di luglio in modo da garantire una rapida ratifica».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il negoziato con l'Europarlamento. L'erogazione sarà regolamentata dalle raccomandazioni Paese

672

MILIARDI

Le risorse del Recovery Fund che andranno direttamente ai governi senza dover passare attraverso il bilancio comunitario. All'Italia 65,4 miliardi in sussidi



Oggi il piano economico di Madrid. Il premier spagnolo Pedro Sanchez presenta il Piano di Ripresa, Trasformazione e Resilienza. Dopo aver rivisto al ribasso le stime del Pil per quest'anno, il piano è molto atteso in uno dei Paesi europei maggiormente colpiti dal Covid

-11,2%

IL CROLLO DEL PIL SPAGNOLO

Sono le nuove previsioni del ministro dell'Economia Nadia Calvino per quest'anno. Nel 2021 atteso un rimbalzo del 7%



Peso: 1-3%, 4-22%

DL AGOSTO

Sì del Senato, bonus sisma al 110% con plafond più alto

Via libera del Senato al decreto legge Agosto che ora passa alla camera per l'ultimo sì. Salta il superbonus del 160% per i lavori nelle zone colpite da eventi sismici nel 2009 e 2016. Il bonus resta al 110% ma il plafond cresce del 50 per cento. — a pagina 7

DECRETO AGOSTO

Bonus sisma al 110% ma sale il plafond

Alt su comuni in crisi

Gli interventi. Il Senato vota la fiducia. Saltano il super incentivo del 160% per il terremoto, la stretta sugli affitti brevi e la riforma degli enti locali a rischio dissesto. Ok Ue a sostegno Italia per il Sud

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Il Senato vota con 148 sì, e 117 contrari, la fiducia posta dal governo sul maxi emendamento al decreto agosto, ma in extremis limita il restyling della manovra estiva. Anzitutto per le richieste di stralcio arrivate dalla Ragioneria generale ma anche per lo stop ad alcune norme indicate dalla presidenza di Palazzo Madama, che hanno fatto slittare a questa mattina il disco verde e che hanno portato all'esclusione dal testo di un mini-pacchetto di misure e alla riformulazione di altre 20. A cominciare da quella sui superbonus nelle zone colpite dagli eventi sismici. A tutti gli abitanti dei comuni spetterà la detrazione del 110% (e non più del 160% come previsto nei giorni scorsi) sugli interventi di efficienza energetica e

di adeguamento antisismico per l'importo eccedente il contributo riconosciuto per la ricostruzione. Scatta poi un incremento del 50% del plafond delle spese ammesse all'ecobonus e al sisma bonus, che sale da 96 mila a 144 mila euro, per i fabbricati danneggiati dai terremoti del 2009 e del 2016 nelle aree del Centro Italia, comprese le case diverse dalla prima abitazione.

Sotto la tagliola decisa dalla presidenza del Senato finisce anche la riforma delle regole per gli enti locali in crisi, che avrebbe assegnato Comuni e Province a rischio dissesto la possibilità di presentare un piano di rientro in 10 anni da sottoporre all'esame del ministero dell'Interno. Con lo stop alla norma, restano le vecchie procedure, con i piani di rientro in un orizzonte temporale da 4 a 20 anni a seconda dell'entità del buco da colmare e soprattutto restano i controlli semestrali

in mano alla Corte dei conti, che spesso boccia i tentativi di riequilibrio presentati dagli enti locali aprendo la strada al dissesto. Alla base del tentativo di riforma ci sono proprio le battaglie fra gli enti locali e la Corte dei conti, come quella epica di Napoli che da anni è in lotta a suon di norme su misura per fermare il dissesto (l'ultima, nel decreto semplificazioni, lo blocca fino al giugno 2021, quando termina il secondo mandato del sindaco De Ma-



Peso: 1-1%, 7-40%

gistris). Lo stop di Palazzo Madama non chiude comunque la partita, destinata a riaprirsi presto con la legge di bilancio. Sempre in fatto di enti locali, cade anche la norma che permetteva ai Comuni e alle Province in pre-dissesto di non applicare al preventivo 2020-22 la quota di disavanzo da ripianare quest'anno. Resta invece lo stop alle sanzioni (pari all'1% delle entrate) per gli enti strutturalmente deficitari che non riescono a garantire la copertura di legge del costo dei servizi.

L'elenco di norme dichiarate inammissibili dalla presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, spazia dalle autostrade Venete alle Olimpiadi Milano e Cortina. «Francamente stentiamo a capirne le motivazioni», dichiara il capogruppo del Pd al Senato, Andrea Marucci. E a indispettare un altro Dem, il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, è in particolare l'alt all'emendamento che puntava a limi-

tare il regime fiscale degli affitti brevi a chi gestisce non più di quattro appartamenti prevedendo l'equiparazione ad attività imprenditoriale con un numero superiore. L'intervento dovrebbe comunque essere recuperato nella manovra autunnale.

Con questo colpo di coda la manovra estiva, con il suo carico di misure (dal lavoro al Sud) coperte con 25 miliardi di deficit, arriva "blindata" alla Camera per il sì finale atteso entro il 13 ottobre. Proprio ieri la Commissione Ue ha dato l'ok allo schema italiano da 1,5 miliardi per il sostegno alle aziende del Sud colpite dall'epidemia Covid, che ridurrà il costo del lavoro e aiuterà a mantenere i posti di lavoro. «Questo schema aiuterà le aziende del Sud ad affrontare i problemi di liquidità, mantenendo il livello di occupazione», ha detto la responsabile della concorrenza, Margrethe Vestager

Nel passaggio al Senato sono stati inseriti nel testo i tre Dl, approvati quest'estate, "a perdere" (avvio dell'anno scolastico 2020/2021, svolgimento delle elezioni del 19 e 20 settembre e sanificazione dei seggi elettorali). Ad arricchire il decreto la possibilità per le imprese di rinviare al prossimo anno gli ammortamenti del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali legati al bilancio di quest'anno, la rivisitazione del superbonus del 110% e lo stop alle due rate Imu per alberghi e strutture ricettive. Previsti anche l'ampliamento della platea del bonus ristorazione e una dote da 30 milioni per stabilizzare parte dei precari impegnati nella ricostruzione post-terremoto nel Centro-Italia.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Caputi.

Il presidente di Federterme

Confindustria:

«Bene il decreto

Fondo Nuove

Competenze

firmato lunedì dal

ministro Catalfo:

finalmente è

arrivato un

segnale che

aspettavamo.

La situazione del

turismo è

drammatica

e necessita una

nuova logica

di alleanza

Governo-

lavoratori-

imprese»

LA MANOVRA ESTIVA DOPO IL VIA LIBERA DI PALAZZO MADAMA

1

EDILIZIA

Bonus sisma al 110 per cento

Sale il plafond

Ai comuni spetterà la detrazione del 110% (non del 160% come previsto nei giorni scorsi) sugli interventi di efficienza energetica e di adeguamento antisismico per l'importo eccedente il contributo riconosciuto per la ricostruzione. Cresce del 50% il plafond delle spese ammesse all'ecobonus e al sisma bonus, che sale da 96 mila a 144 mila euro, per i fabbricati danneggiati dai terremoti nel Centro Italia

2

TAX CREDIT

Credito d'imposta per gli alberghi

Fondo per la ristorazione

Stop alle due rate Imu per alberghi e strutture ricettive che vedono anche salire al 50% il credito d'imposta sugli affitti d'azienda. Si amplia la platea del bonus ristorazione con l'inserimento di mense e "catering". Stanziamento da 30 milioni per stabilizzare una parte dei lavoratori a tempo determinato impegnati nella ricostruzione post-sism nel Centro-Italia

3

IMPRESE

Ammortamenti rinviati al 2021

Isa, imposte al 30 ottobre

Le imprese in difficoltà potranno rinviare al 2021 gli ammortamenti del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali legati al bilancio 2020. Inoltre i soggetti Isa con calo di fatturato o corrispettivi di almeno il 35% nel primo semestre del 2020 potranno versare regolarmente le imposte non versate entro il 30 ottobre con la maggiorazione dello 0,8%

4

COMMERCIO

Vendite sottocosto per 6 settimane

Bonus ai negozi in centro

Autorizzate le vendite in liquidazione per tutti gli esercizi «non alimentari» che abbiano scorte da smaltire a causa del lockdown. Potranno durare 6 settimane e dovranno partire entro 60 giorni dalla fine dello stato di emergenza. Contributo a fondo perduto per attività economiche e commerciali nei centri storici per compensare i mancati incassi legati ai flussi turistici dall'estero

5

SCUOLA

Lavoro agile con figli in quarantena

Anche l'opzione congedo

Lo smart working può essere attivato dal genitore dipendente privato per tutta (o parte) della quarantena del figlio convivente minore di 14 anni (il contatto, che ha fatto scattare la misura sanitaria, oltre a scuola può essere avvenuto in piscine, palestre, centri sportivi). In alternativa al lavoro agile, il genitore può optare per un congedo "straordinario" retribuito al 50 per cento

6

AMMORTIZZATORI

Proroga la Cig per 18 settimane

Scatta un doppio regime

Proroga di 18 settimane della cig Covid-19 tra il 13 luglio e il 31 dicembre, con le prime 9 settimane gratuite e le seconde 9 onerose per le imprese. Divieto di licenziare, ma per un periodo "mobile" fino a fine anno, per le aziende che usano la cig o beneficiano degli sgravi, ma con eccezioni: cessazione, fallimento, accordo aziendale di incentivo all'esodo

7

DECONTRIBUZIONE

Assunzioni stabili, 6 mesi di sgravi

Agevolati anche i rientri

Fino a quattro mesi di decontribuzione totale per i datori di lavoro che non ricorrono alla cassa Covid-19 (avendola già utilizzata) e fanno rientrare a lavoro il personale. Lo sgravio totale raggiunge i sei mesi per i datori che, entro l'anno, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano contratti a tempo. Secondo il governo, i sei mesi di incentivo possono creare oltre 400 mila nuovi posti stabili.

8

CONTRATTI A TERMINE

Proroga ammassa fino a 12 mesi

Deroga al Dl Dignità

In deroga al Dl Dignità fino a fine anno, restando i 24 mesi di durata, è possibile rinnovare o prorogare per un massimo di 12 mesi i contratti a termine per una sola volta. Abrogata poi la norma che obbliga i datori di lavoro a prorogare gli addetti a termine, inclusi i somministrati, in misura equivalente al periodo per i quali gli stessi sono stati sospesi



Peso: 1-1%, 7-40%



Conversione entro il 13 ottobre. La fiducia posta dal governo sul maxiemendamento al Dl agosto è passata ieri al Senato con 148 sì e 117 voti contrari. Il testo arriverà "blindato" domani in aula Camera che dovrà concedere l'ok definitivo entro il 13 ottobre

25 miliardi

RISORSE IN DEFICIT

Quelle assorbite dal decreto agosto (Dl 104/2020) facendo ricorso al terzo scostamento di bilancio



Peso: 1-1%, 7-40%



Orario breve, più formazione Ecco il fondo nazionale per riqualificare i lavoratori

Stanziati 730 milioni
per la transizione
verso le attività digitali
ed ecosostenibili

di **Valentina Conte**

ROMA – Meno lavoro, più formazione. Ridurre l'orario per acquisire nuove competenze: l'azienda risparmia sulle retribuzioni, ma lo stipendio non cala perché le ore non lavorate sono coperte dal "Fondo nuove competenze", un misto di risorse europee e nazionali. Fondo nato con il decreto Rilancio di maggio, rafforzato dal decreto Agosto: 430 milioni disponibili nel 2020 e 300 milioni nel 2021. La misura potrebbe interessare 120 mila lavoratori se le aziende chiedono il massimo delle ore, risparmiando così - su uno stipendio medio - circa 3.100 euro a testa. Serviva un decreto del ministero del Lavoro e dell'Economia, arrivato lunedì e atteso in Gazzetta ufficiale a breve, dopo l'ok della Corte dei Conti. Da quel momento piccole e grandi imprese/BASE, se interessate, dovranno fare un accordo con i sindacati sul progetto formativo e poi presentare istanza entro il 31 dicembre ad Anpal - l'Agenzia nazionale per le politiche attive - che gestisce il Fondo. Se l'istanza è accolta, l'azienda può mettere i suoi dipendenti in formazione: massimo 250 ore a testa da fruire in 90 giorni o 120 se coinvolti i Fondi interprofessionali (sono 20 di

cui il fanno capo ai sindacati). Ma deve fare in fretta, perché le domande saranno accolte in ordine cronologico fino all'esaurimento dei fondi. E perché la formazione va avviata - anche con poche ore - entro l'anno.

Funzionerà? Il governo ci conta. Il rischio però è dietro l'angolo, ovvero che il Fondo sia usato di fatto come un ammortizzatore sociale. «Ecco perché dobbiamo scommettere sulle politiche attive, oltre a riqualificare gli over 50, irrobustire le scuole professionali Its, il sistema duale di alternanza scuola-lavoro», osserva Francesca Puglisi, viceministra pd al Lavoro. È il "Piano nazionale per le nuove competenze", quinta missione su sei del Recovery Plan italiano, citato anche nella Nodef appena approvata. L'obiettivo è chiaro: "Creare una strategia di sostegno alle transizioni occupazionali", irrorata da corposi aiuti Ue, verso i nuovi lavori digitali e green.

Nel frattempo si sperimenta un primo taglio delle ore di lavoro. «Se la formazione non è finalizzata alla riqualificazione e all'aumento delle competenze, allora questi 730 milioni possono rivelarsi uno spreco», avverte Ivana Veronese, segretaria confederale Uil. «Si tratta comunque di un'iniziativa

va positiva, anche perché la formazione di alta qualità dovrebbe diventare un diritto di ciascuno su tutto l'arco della vita lavorativa».

L'azienda che mette in formazione i suoi dipendenti abbassa il monte salari. Ma deve coprire i costi della formazione che può anche essere fatta internamente o presso università (statali e non), enti di ricerca e Fondi interprofessionali. In quest'ultimo caso, iscrivendosi, copre i costi per il 70-80%. Si prevedono iter semplificati per l'accesso ai Fondi anche da parte di piccole e medie imprese, per tagliare i tempi molto stretti della legge, dovuti ai vincoli dei fondi Ue.

Il decreto firmato dai ministri Catalfo (Lavoro) e Gualtieri (Economia) dice poi che la formazione riguarda i dipendenti non solo in un'ottica di rimodulare l'orario di lavoro per la crisi sanitaria in atto e aggiornarne le competenze. Ma anche «per promuovere processi di mobilità e ricollocazione in altre realtà lavorative». Una chiosa dovuta certo alle regole Ue che però disvela il vero nodo delle prossime settimane: gli esuberanti delle aziende al termine della cassa integrazione. Tema che l'imminente legge di bilancio dovrà iniziare ad affrontare.



Peso:36%



Le tappe

1

L'accordo sul piano

Le aziende che vogliono mettere i dipendenti in formazione devono stilare un piano dettagliato e fare un accordo con i sindacati da inoltrare a Anpal entro il 31/12

2

I corsi

Se Anpal accetta l'istanza, i corsi devono partire entro il 31 dicembre - al massimo 250 ore per dipendente - e finire entro 90 giorni (o 120 se via Fondi interprofessionali)

3

L'impatto

L'azienda risparmia sul costo del lavoro: 3.100 euro su uno stipendio medio da 2.100 euro lordi al mese per 250 ore. Il taglio è coperto dallo Stato: il lavoratore non ci perde



Peso: 36%



Dalla lotta all'evasione e ai contanti fino a 6 miliardi per tagliare le tasse

Il ministro Gualtieri parla di un nuovo patto sociale con i contribuenti e dice che non ci sarà alcuna manovra "monstre" per il rientro dal debito

di Roberto Petrini

ROMA – La lotta all'evasione e cashless daranno risorse per l'intervento sulle tasse previsto per il prossimo anno: i proventi saranno inseriti nel nuovo fondo per la riduzione delle tasse. Con l'intervento di altre risorse l'operazione potrebbe contare su 5-6 miliardi.

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ieri in una conferenza stampa, ha detto che è necessario un nuovo «patto sociale» con i contribuenti basato sulla restituzione alla collettività di quanto evaso. Si aprono, così fin dalla prossima legge di Bilancio spazi finanziari per rafforzare l'operazione cuneo fiscale ma anche, possibilmente, per praticare una revisione delle aliquote in attesa dell'approvazione della legge delega di riforma e la sua entrata in funzione del 2022.

«Nella manovra ci saranno delle risorse per la riforma fiscale», ha detto Gualtieri aggiungendo che l'operazione non sarà a costo zero. Il ministro del Tesoro ha precisato quali saranno i pilastri dai quali arriveranno i finanziamenti. Essenzialmente due: «Il miglioramento delle entrate con la *compliance* e la lotta evasione». L'adesione volontaria, la cosiddetta *compliance*, sarà affidata dal prossimo anno al piano cashback, fortemente voluto dal premier

Conte, e al quale Gualtieri ieri ha fatto riferimento: in pratica il meccanismo di restituzione di una percentuale pari al 10 per cento della spesa sostenuta mediante bancomat, carte di credito e altri strumenti di pagamento tracciabili che darebbero la possibilità di far emergere una abbondante base imponibile.

Il ristoro per il contribuente-consumatore sarà, come detto, del 10 per cento della spesa pagata con strumenti elettronici e avrà un tetto massimo di 3.000 euro. Per evitare che possano bastare poche transazioni di importo significativo per raggiungere i tetti massimi dovrebbe essere previsto un numero minimo di operazioni (si parla di almeno 50).

La seconda gamba sarà quella della lotta all'evasione vera e propria. Quest'anno per la grave crisi economica e il blocco degli accertamenti dovuto al lockdown i proventi del contrasto all'evasione sono precipitati di 6,8 miliardi rispetto al 2019 e anche per il 2020 le stime sono state corrette al ribasso per circa 3 miliardi. Ma nel 2021 il gettito della lotta all'evasione dovrebbe tornare intorno ai 5,22 miliardi che potrebbero essere in buona parte "spesi" per una prima sforbiciata alle tasse.

L'idea infatti è quella di riformare il fondo per la riduzione della pressione fiscale: attual-

mente vanno in questo "contenitore" solo gli incrementi rispetto alle previsioni di bilancio.

Con la prossima Finanziaria si dovrebbe stabilire la costituzione di un nuovo fondo che, come dice la NadeF (Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza), verrebbe alimentato dalle entrate effettivamente generate dalla lotta all'evasione e non solo dagli incrementi rispetto agli obiettivi.

Del resto la pressione fiscale non accenna a diminuire. A politiche invariate, secondo la NadeF, dovrebbe salire di un decimo di punto percentuale nel 2020, al 42,5 per cento. Considerando l'intero periodo, crescerà di circa 0,1 punti percentuali, attestandosi al 42,6 per cento nel 2023.

L'inquilino di Via Ventiseptembre è anche sceso in campo con determinazione a difesa delle stime del governo sull'andamento del debito pubblico e sulla credibilità dell'Italia sui mercati. Il debito – atteso in calo al 151,5 per cento nel 2023 – «scende con la necessaria gradualità, chi promette riduzioni debito troppo rapide storicamente non mantiene quello che





La ripresa economica dell'eurozona non sarà a V e si presenterà molto più traballante di quanto pronosticato



CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE DELLA BCE



promette», ha osservato il ministro.

In prospettiva «non c'è una manovra monstre ma un percorso realistico di calo, un tasso di crescita reale».

La ripresa è stata finora più veloce di quanto atteso, ma permane un alto livello di incertezza. Fed e governo sincronizzino gli aiuti

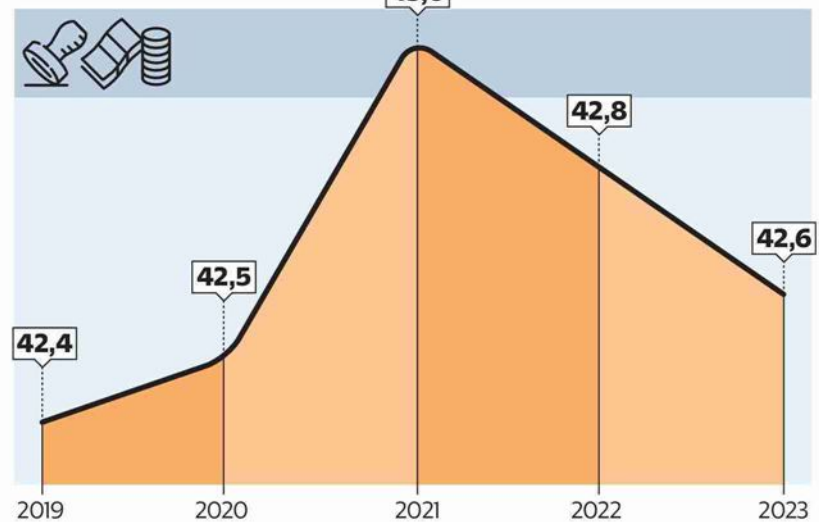


JEROME POWELL
PRESIDENTE DELLA FED



La pressione fiscale in Italia

dati in percentuale



Al governo

Roberto Gualtieri, 54 anni, storico, per dieci anni euro parlamentare, guida la politica economica del governo Conte



Peso: 60%

Adeguamento tariffe rifiuti la Regione punta alla proroga

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Capitanato dalla Sicilia avanza unito il fronte delle regioni che punta a definire un periodo sperimentale di transizione per l'applicazione del nuovo metodo di calcolo tariffario dei rifiuti. Nell'incontro avvenuto ieri in videocall tra la commissione Ambiente dell'Ars e la Conferenza Stato-Regioni, coordinata ieri dalla Sardegna, a cui ha preso parte anche Anci Sicilia, l'assessore regionale ai Rifiuti, Alberto Pierobon, ha ricompattato sulle sue tesi anche le posizioni di territori come la Lombardia. Nessun muro contro muro con Arera (Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente) che detta le regole, si è specificato ieri da più parti, ma serve una situazione di fatto che somiglia a una proroga e si renda necessaria per adeguare metodi tra loro troppo diversi rispetto alle singole situazioni di riferimento, regione per regione.

Giova forse ricordare anche i passaggi originari e le tappe che hanno segnato fino a questo momento la vicenda. Arera un anno fa aveva stabilito con una nuova delibera come si costruisce il nuovo schema che dedica ampia parte al Piano economico-finanziario. Rispetto al passato l'approccio è cambiato in maniera sostanziale e si stabiliscono nuovi criteri per cosa che deve entrare in tariffa e ciò che deve rimanere fuori. A fronte di un au-

mento degli obblighi in termini di trasparenza però gli effetti più complessi non mancano. Sulla base delle nuove regole oltre a concepire il Piano economico finanziario che fa la comparazione di costi e ricavi per arrivare a determinare le voci

da mettere in tariffa, cambia, e non pare cosa da poco, la tempistica. A febbraio, qualche giorno prima del lockdown, Pierobon aveva messo insieme in un incontro con gli stakeholders a Palazzo d'Orleans gran parte degli elementi che sono stati

Allarme Anci sui fondi comunitari «Differenze tra Palermo e Roma»

PALERMO. Un intervento urgente del governo e del parlamento nazionale per risolvere il "cortocircuito" creato dalla legge regionale di stabilità e dal ricorso a fondi comunitari che, in base ad una norma nazionale del 2018, non potevano essere utilizzati senza violare i principi contabili sull'utilizzo dell'avanzo vincolato. È quanto chiesto dal presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, con una nota inviata ai ministri Lamorgese, Gualtieri, Provenzano e Boccia, e della quale ieri ha anche parlato con il premier Conte. Orlando ha sottolineato la «situazione disastrosa» che deriva dalla «impossibilità di conciliare gli impegni assunti con la legge di stabilità regionale» (la 9 del 2020) con la normativa nazionale. «Questa situazione - afferma Orlando - rischia di avere ripercussioni gravi anche rispetto ai rapporti finanziari fra Regione ed enti locali, con conseguenze sulla tenuta finanziaria dei Comuni che potrebbero essere privati di risorse non solo destinate a bilanciare le perdite dovute al Covid, ma persino di una quota dei trasferimenti ordinari per la spesa corrente. In poche parole, se non si trova urgentemente una soluzione, potrebbe saltare l'impianto complessivo della legge, non solo per gli aiuti alle imprese e a diversi settori della società siciliana, ma anche per i servizi essenziali e persino gli stipendi del personale negli enti locali».

Orlando ha ricevuto dal ministro Boccia assicurazioni sull'impegno del governo, con un provvedimento già allo studio con il Ministero delle finanze che potrebbe essere proposto al voto del Parlamento in forma di emendamento a uno dei provvedimenti legislativi attualmente in discussione. «Questa vicenda - conclude Orlando - conferma ancora una volta la urgente necessità di un tavolo permanente fra Stato, Regione ed enti locali».

ribaditi nelle tesi condivise di ieri.

Cosa cambia adesso dopo la riunione di ieri e quali effetti tangibili diventeranno subito apprezzabili? Le economie di scala di cui tengono conto le tariffe e gli schemi disegnati da Arera in Sicilia sono molto lontane dall'essere realizzate. La Rap a Palermo e pochi altri soggetti in Sicilia avrebbero la possibilità di reggere la botta con le attuali regole del gioco. Certamente non i piccole e i medi comprensori. Ecco perché la sperimentazione chiesta dalla Conferenza Stato - Regione potrebbe essere il corridoio attraverso cui limare, sistemare e rendere attuabili i punti di mediazione tra le attuali premesse e il risultato finale: «Oggi è stato compiuto un altro importante passo avanti - ha commentato soddisfatto Pierobon -. Non è una crociata contro Arera e il suo metodo tariffario ma un intervento necessario per evitare diverse criticità nell'applicazione».

Non nascono dunque delle regole fai-da te o tariffe a soggetto, ma viene chiesto un anno di tempo, (le nuove regole dovrebbero partire a gennaio) in cui il margine di applicazione dei nuovi schemi sarà considerato meno perentorio. Uno degli obiettivi della dilazione-adeguamento è quello di non travolgere gli enti locali siciliani. Anci Sicilia sull'argomento ha sempre mantenuto una realistica posizione di preoccupazione per la tenuta dell'equilibrio complessivo senza i giusti correttivi e anche in occasione di quest'ultimo incontro ha "spuntato" la casella in questione. Non a caso tra quelli che spingono per una interlocuzione di dettaglio che metta nero su bianco le cose c'è il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando. La santa alleanza con la Regione in questo caso è ben vista da tutti. ●

Gli eterni cantieri sull'autostrada A19. Il gruppo Attiva Sicilia rilancia l'allarme degli edili

«Lavori sui viadotti della Palermo-Catania a rischio blocco»

PALERMO. la Palermo-Catania eterno cantiere, al di là del ripristino del viadotto Himera, con gli automobilisti costretti a continue gimpkane a cause del restringimento della carreggiata in più punti. A rilanciare il Sos degli utenti è il gruppo degli ex M5S all'Ars, ora riuniti sotto la sigla di "attiva Sicilia": «Le segreterie territoriali del settore edile hanno espresso preoccupazioni per i ritardi negli interventi sui viadotti della A19 in territorio ennese. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà ai lavoratori e condividiamo i timori di un fermo dei lavori e delle conseguenze che questo, insieme ai ritardi negli interventi appaltati, avrebbe sull'occupazione ma anche sulla piena funzionalità della rete autostradale

siciliana», affermano i deputati Matteo Mangiacavallo, Angela Foti, Sergio Tancredi, Elena Pagana e Valentina Palmeri, in riferimento alla richiesta avanzata da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil alla Prefettura di Enna per la convocazione di un incontro urgente con Anas Sicilia e Impresa Operes, appaltatrice dei lavori di riparazione di alcuni viadotti dell'A19 Palermo.

«Riteniamo necessario fare il punto sulla situazione attuale di questi interventi, che riguardano 5 viadotti - aggiungono - considerato che secondo i sindacati i lavori sarebbero partiti solo su due dei 5 viadotti e che gli interventi in corso proseguirebbero a rilento con il rischio di un fermo completo e del conseguente licenziamen-

to delle maestranze entro la fine del mese».

I lavori riguardano i viadotti Calderari, Acascina, San Giorgi, Giardinello, Alfio, Rossi e solo su questi ultimi due sono già in corso senza il pieno utilizzo degli operai. Anzi, nelle scorse settimane l'impresa ha licenziato 3 lavoratori e ha preannunciato alle organizzazioni sindacali che a metà ottobre procederà con ulteriori licenziamenti fino al totale fermo dei lavori. Tale situazione secondo i sindacati di categoria è da ricercare nella mancata approvazione di una perizia di variante, necessaria per i lavori in corso mentre attivi, mentre per gli altri tre viadotti, mancherebbero i progetti esecutivi. ●

SOSPENDERE CLICK DAY PASSA ODG DI PD E M5S

PALERMO. «Si valuti la possibilità di sospendere il Click Day e convocare con urgenza le parti». È questo il contenuto di un ordine del giorno presentato all'Ars dal M5S assieme al Pd per impegnare in questo senso il governo, che a fine giornata ha accolto l'odg, come comunicato da Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars, al termine dei lavori d'aula. «Al di là della sospensione chiediamo di distribuire le risorse disponibili fra tutti gli imprenditori che ne hanno i requisiti - dice Lupo - che è anche la proposta che arriva da associazioni di categoria e rappresentanti del mondo delle imprese e del commercio». «È giusto rivedere un progetto - afferma il capogruppo M5S Giorgio Pasqua - che ha fatto, come ampiamente previsto, acqua da tutte le parti. In Sicilia chi sbaglia non paga mai, è come se non fosse accaduto niente, anche se il Click Day si è trasformato in Crac Day, con enormi danni alle imprese e all'immagine della Sicilia. Perché e chi ha deciso di esternalizzare il Click Day con aggravio di costi, quando avevamo a disposizione Sicilia digitale che negli ultimi 2 anni ha gestito 18 click day senza nessun problema?». ●

LA DENUNCIA DELLA FILBI-UILA

«Nei Consorzi di bonifica allarmanti buchi in organico»

CATANIA. «Non basta esprimere solidarietà alle popolazioni colpite dai nubifragi di queste settimane. Bisogna rivendicare la giusta attenzione per il territorio, per la lotta al dissesto idrogeologico. I Consorzi di Bonifica possono svolgere un ruolo fondamentale, ma in Sicilia i buchi di organico sono in realtà voragini. Oltre la metà, rispetto al necessario! Il turn-over del personale, la stabilizzazione di almeno 400 lavoratori stagionali che impegna il governo regionale e l'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera, possono costituire un rimedio. Attendiamo dall'Ars risposte immediate e concrete».

Parole dure quelle del segretario generale di Filbi-Uila, Gabriele De Gasperis, ieri a Catania con i segretari di Uila e Filbi Sicilia Nino Marino ed Enzo Savarino per l'Esecutivo regionale dell'organizzazione Uila-Uil che riunisce le lavoratrici e i lavoratori della bonifica. De Gasperis ha spiegato: «Il percorso di turn-over con il passaggio a tempo indeterminato per quasi la metà degli attuali centocinquanta, centouna e settantot-

tisti è indispensabile per garantire ai cittadini un servizio più efficace in un settore di rilievo strategico. Rimangono in attesa della legge regionale di riforma, auspicando che possa davvero rilanciare l'attività degli enti. Questo obiettivo, però, non si realizza senza l'impiego di adeguate risorse economiche e la valorizzazione dei Consorzi nel ruolo che gli compete. Non potrà, poi, mancare il riconoscimento delle giuste tutele ai lavoratori, non importa se stagionali o a tempo indeterminato. Siamo certi che questi enti, messi in condizione di operare a pieno regime, potranno utilizzare al meglio le risorse provenienti dall'Unione europea e realizzare anche in favore della Sicilia un percorso di resilienza».

Enzo Savarino, segretario regionale Filbi Uila, ha sottolineato «la necessità di finalizzare l'attività della cabina di regia perché il confronto tra sindacati e istituzioni politiche possa definire e chiudere, oltre al turn-over, la questione dei contenziosi che sta portando allo sfascio i Consorzi». ●